

## Tra le baracche per dare speranza

Tra poco nella stanza che è anche classe e sala giochi non arriverà più luce. Mattone su mattone l'ennesima casa di calce, fatta di filo spinato e sbarre sia prendendo vita davanti alle finestre dell'associazione in una delle favelas di San Paolo. Uno dei luoghi dove i "sognatori" del progetto "Teatri senza frontiere" della rete Utopia stanno portando gioia e sorrisi. Tra loro anche il gruppo del "Teatro Bertolt Brecht" di Formia (Lazio). Nella seconda settimana sono scesi in parata fino al cuore delle favelas, nelle periferie pauliste, dove baracche, lamiere di eternit, capanne di cartone, grovigli di fili elettrici abusivi ricoprono colline per un panorama da brivido. Il municipio ha abolito le baracche e costruito le nuove "favelas di cemento" eppure gli abitanti restano nomadi, vendono le chiavi e si



Dal Lazio alla parata nelle favelas

spostano. Mentre sfilano qualcuno si affaccia, stringe la mano; ma, lo stato di timore perenne e la precarietà si legge sul volto. Un operaio in media guadagna 250 euro, una favela ne costa 500 al mese. I più deboli sono i piccoli: «Il 70% delle famiglie sono sfasciate, quattro figli, quattro padri diversi», racconta padre Luigi Valentini, il missionario che ha scelto il Brasile

per i sorrisi dei bambini. Ha fondato 12 opere dove educa e accoglie. «Sono delle isole di pace e i bambini ne diventano ambasciatori nei quartieri», racconta padre Valentini. «Quando abbiamo avuto problemi di soldi, è sempre arrivato qualcuno ad aiutarci», sottolinea. I bambini frequentano le "case" gratuitamente, giocano, mangiano, fanno scuola, trovano chi li segue con amore, lo Stato paga gli insegnanti e la mensa; dall'Italia, grazie all'associazione "Condividere" e alle circa 120 adozioni a distanza, arrivano altri aiuti. Sono per lo più donne le direttrici e le operatrici, ma anche le utenti dei centri. «Prevenzione al suicidio», si legge sulla lavagna di un centro per bambini. Sono forti in una città complessa, tra violenza, droga, colori, voci e samba. (3. segue) **Simona Giotta**

## L'abbraccio al vescovo Bernini

In preghiera e col cuore triste, ma al tempo stesso pieno di gratitudine, la Chiesa di Albano ha accolto la notizia della morte del suo vescovo emerito, Dante Bernini, deceduto la mattina di venerdì scorso, a 97 anni, dopo che negli ultimi giorni le condizioni di salute erano peggiorate. «Siamo riconoscenti al Signore – ha detto il vescovo di Albano, Marcello Semeraro – per il dono di questo Pastore e per la sua testimonianza di totale dedizione alla Chiesa in semplicità e mansuetudine. In questi mesi di malattia ha voluto che fosse appesa sull'armadio ai piedi del suo letto anche una cartina geografica della diocesi di Albano per poterla vedere, diceva: "Offro per la nostra diocesi". Raccomandiamo all'amore misericordioso del Padre il nostro caro monsignor Dante Bernini che, siamo sicuri, consiglierà Santa Maria della Quercia ed è stata a sua preghiera di intercessione per noi, Chiesa di Dio. Vivo il ricordo, l'af-



Il vescovo Dante Bernini

fetto e la riconoscenza anche nella diocesi di Velletri-Segni. «È stato il padre della diocesi perché ha guidato le due comunità a diventare una sola. Ha lasciato un'impronta incancellabile in questa chiesa locale», ha detto il vescovo Vincenzo Apicella. La camera ardente è stata allestita da venerdì mattina nel coro della Basilica Santuario Santa Maria della Quercia ed è stata aperta fino a ieri, giorno delle esequie,

celebrate nel pomeriggio nella stessa Basilica, a cui hanno partecipato i sacerdoti delle diocesi di Albano, Viterbo e altre della regione, e tantissimi fedeli, legati al ricordo di un vescovo paterno e disponibile. Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo il 20 aprile 1922. È stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945. Eletto alla Chiesa titolare di Assidona il 30 ottobre 1971, ha ricevuto la consecrazione episcopale l'8 dicembre 1971 ed è stato vescovo ausiliare di Albano dal 1971 al 1975. Trasferito a Velletri-Segni il 10 luglio 1975, è tornato ad Albano, quale vescovo l'8 aprile 1982. È divenuto vescovo emerito il 13 novembre 1999. Nel corso del suo episcopato in Albano, ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II. Nella diocesi albanese, ha avuto come vescovo ausiliare dal 1993 monsignor Paolo Gillet.

**Giovanni Salsano**

I progetti finanziabili devono prevedere interventi strutturali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento

per le misure antincendio e tutte le opere necessarie al ripristino dell'agibilità e della messa in sicurezza

# Dalla mafia alla città

## Regione. Stanziato oltre un milione di euro per ristrutturare e recuperare i beni confiscati

DI MONIA NICOLETTI

**R**ecuperare e ristrutturare i beni confiscati alla mafia, affinché vengano restituiti alla collettività. Questo l'obiettivo del bando con cui la Regione Lazio ha stanziato oltre un milione di euro per il finanziamento di interventi volti a garantire il riutilizzo e la funzione sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Il bando, pubblicato il 17 settembre, prevede lo stanziamento di 1.112.000 euro a comuni, municipi e organizzazioni del Terzo settore. I progetti, finanziabili fino a 70mila euro, devono prevedere interventi di tipo strutturale, di finitura e di impiantistica, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento alla normativa vigente in materia di misure antincendio e tutti gli altri interventi necessari al ripristino dell'agibilità e alla messa in sicurezza della struttura. Insomma, tutto ciò che serve affinché i beni confiscati possano essere riutilizzabili dalla comunità, offrendo servizi e attività. Stavolta all'interno della legalità. Per presentare le domande di finanziamento (il bando e la modulistica sono disponibili sul sito [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it)) c'è tempo fino al 17 ottobre 2019.

«La Regione Lazio ha messo a disposizione negli ultimi anni quasi 4 milioni di euro, ma il nostro impegno non si ferma, perché vogliamo restituire fiducia alle nostre comunità e dimostrare che anche in questo modo si possono combattere mafia e criminalità organizzata – spiega il presidente Nicola Zingaretti –. La giunta regionale è da sempre impegnata nella lotta alle mafie e

la restituzione alla collettività dei beni confiscati rappresenta senza dubbio la risposta più concreta alle richieste dei territori e alle esigenze dei cittadini. L'obiettivo è quello di creare sinergie per sviluppare un sistema condiviso per il riutilizzo sociale dei beni confiscati: è una sfida che mette in rete gli enti locali, i municipi e la realtà del Terzo settore ai fini di una condivisione degli

**Il bando si rivolge a comuni, municipi ed enti del Terzo settore che intendono dedicarsi al risanamento di questo tipo di strutture per farle tornare a ospitare servizi e attività utili a tutti**

obiettivi di legalità e restituzione ai cittadini di quanto confiscato alle mafie». Ma quanti sono i beni confiscati nella nostra regione? Quelli trasferiti ai Comuni del Lazio dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati, secondo i dati forniti dalla Regione, sono 793. La maggior parte, 448, si trovano in provincia di Roma, 209 in provincia di Latina, 99 in provincia di Viterbo e sette in provincia di Rieti. I Comuni assegnatari di beni sono in totale 74. Numeri destinati a crescere. Nei prossimi mesi, infatti, saranno trasferiti nel Lazio altri 1.116 beni. Motivo per cui Gianpiero



Una manifestazione dell'associazione «Libera» a Formia nel sud del Lazio

Gioffredi, presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, chiede al Governo ulteriori risorse: «Il territorio deve essere in grado di cogliere queste opportunità. È più forte oggi la capacità dei Comuni di trasformare questo patrimonio in qualità e servizi, perché solo così rendiamo la lotta alla mafia

qualcosa di popolare e diffuso. Possiamo essere tutti, con responsabilità, protagonisti di questa lotta. I Comuni non possono essere lasciati soli, la Regione Lazio fa la sua parte, ma la dimensione numerica dei beni confiscati richiede la necessità di inserire il Lazio tra le regioni assegnatarie di risorse da parte del Ministero dell'Interno».

la visita



Papa Francesco accolto da Chiara Amirante e don Davide Banzato

## Il Papa a Nuovi Orizzonti: «Guardati dall'amore di Dio»

**G**rande festa e tanta gioia (e non a caso il motto di Nuovi Orizzonti è proprio "E gioia sia") nella visita privata che papa Francesco ha fatto martedì scorso alla comunità di Frosinone. Una visita a sorpresa, ma niente affatto breve: nelle sei ore di permanenza presso la Città-della-Cielo, il Pontefice non si è risparmiato, prima ascoltando le testimonianze di alcuni giovani ospiti di Nuovi Orizzonti, poi parlando a braccio, quindi, al momento della Messa, concelebata con l'assistente spirituale di Nuovi Orizzonti don Davide Banzato e un'altra dozzina di sacerdoti. Prima di andar via, il Papa ha voluto salutare uno ad uno i circa 400 presenti, per poi procedere al gesto altamente simbolico del piantare un nuovo ulivo nello spazio all'aperto della struttura frusinate, laddove nel giro di poco tempo sorgerà anche il "Palacielo", ulteriore risposta alle urgenze e alle nuove emergenze (droga, prostituzione, abusi, ma anche sesso dipendenza, come ha ricordato la fondatrice Chiara Amirante) di molti giovani. Tra i tanti momenti toc-

canti della visita, hanno colpito le prime parole pronunciate da Bergoglio dopo le domande rivolte da alcuni ospiti della comunità: «Non rispondo alle vostre domande, sarebbero solo parole, parole, parole, come cantava la grande Minna... Sarebbe sporcicare la sacralità di quello che avete detto voi: perché non avete detto parole, avete detto vite, cammini di spirito e di carne». Il Pontefice è rimasto visibilmente colpito dalle storie ascoltate: «Sono storie di sguardi, tanti sguardi, che non riempiano la vita. Finché non avete sentito uno sguardo, quello che ti guarda con amore. Anche io lo conosco. E quando ti ha tirato fuori dall'inferno, ti ha forse portato in laboratorio in un alambicco di purificazione? No, le cose artificiali il Signore non le vispo, ti ha preso per mano e ti ha lasciato andare. Liberò». All'incontro hanno partecipato anche alcuni artisti, da Andrea Bocelli a Nek, che come altre 750mila persone in tutto il mondo hanno contribuito ad abbracciare la spiritualità di Nuovi Orizzonti.

**Igor Traboni**

dal 6 al 27 ottobre

## I presuli del Lazio al Sinodo

**S**ono tre i vescovi della Conferenza episcopale laziale che saranno impegnati, dal 6 al 27 ottobre prossimi a Roma, all'Assemblea speciale per la regione Panamazzonica. Tutti e tre parteciperanno in qualità di membri di nomina pontificia e sono il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili; il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro e il vescovo di Frosinone-Viterbo-Ferentino, monsignor Ambrogio Spreafico. Il Sinodo speciale sull'Amazzonia (Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale) è stato convocato da papa Francesco con l'obiettivo principale di «trovare – come ha detto il Pontefice – nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica». Si tratta di un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei. La Panamazzonica, fonte fondamentale di ossigeno per il pianeta, è composta da nove paesi (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese) ed è una delle più grandi riserve di biodiversità al mondo. (6.Sal.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



**Con «EarthAlytics» di Latitudo40 i dati geospaziali sono disponibili con semplicità per l'agricoltura, il monitoraggio urbano e immobiliare**



## Quando la tecnologia satellitare serve alle imprese

**I** satelliti osservano molto bene la terra, il loro è uno sguardo capace di raccogliere dati utili in molteplici ambiti: dall'urbanistica all'agricoltura, ad esempio. Ma, l'elaborazione di queste preziose informazioni è complessa e, diciamo, non immediata per la fruizione di soggetti non altamente specializzati. «Latitudo40» con la sua piattaforma aperta ([www.earthalytics.com](http://www.earthalytics.com)), vuole semplificare l'uso di questi dati per rivoluzionare il monitoraggio delle città, delle infrastrutture critiche e della sostenibilità in agricoltura. «Le immagini satellitari – dice Gaetano Volpe, tra i fondatori della startup – sono accessibili ad una risoluzione crescente e a costi inferiori, ma solo una parte marginale delle informazioni contenute viene utilizzata per supportare i processi aziendali, il monitoraggio e le attività di prevenzione». Latitudo40 con il progetto

EarthAlytics punta a semplificare l'accesso ai dati attraverso «connettori» ai cataloghi dei principali operatori del mercato (Copernicus, Digital Globe, Planet, ecc.) e alle imprese di piccole e medie dimensioni. Di conseguenza, compilare «blocchi riutilizzabili» per snellire il processo di analisi, ad esempio la classificazione degli edifici o il riconoscimento delle strade. «L'utente – continua Gaetano – può combinare immagini e blocchi di analisi e seguire i flussi di lavoro semplicemente selezionando la propria area di interesse su una mappa». Obiettivo non secondario è la scalabilità, ovvero la possibilità di adeguare l'infrastruttura alle necessità del cliente, con cui modulare le caratteristiche dell'applicazione, un po' come una fabbrica di informazioni dal sapore artigianale. L'idea EarthAlytics è nata due anni fa. Agli

sviluppatori di Latitudo40 è stato chiesto di sviluppare un modello di servizio completamente nuovo in grado di superare qualsiasi barriera. Latitudo40 con EarthAlytics lancerà anche un marketplace dedicato ad aiutare gli sviluppatori, le startup e le aziende a costruire, gestire e scalare prodotti geospaziali. «Latitudo40 – dice Volpe – è per noi soci fondatori una grande sfida e un impegno costante nella nostra vita quotidiana. Veniamo da esperienze diverse: io e Mauro Manente abbiamo lavorato insieme in un'azienda che si occupava di servizi satellitari, Vincenzo Vecchio ha una grande esperienza nel marketing digitale e nel lancio di startup, Donato Amirante è un ricercatore esperto nel settore del remote sensing con una grande voglia di mettere i risultati della sua ricerca al servizio di una nuova azienda». Accumunati dalla passione, i

membri del team hanno superato difficoltà tecniche e trovato fondi per arrivare a ricevere commesse da aziende leader del mercato. «Sicuramente – continua Gaetano – abbiamo avuto un grande supporto dalle grandi aziende internazionali, come Digital Globe e Planet, che hanno messo a disposizione i loro cataloghi per consentirci di fare le prime sperimentazioni e un grande supporto nell'incubatore Esa di Roma». Tra gli ultimi successi, la vittoria dell'Open Innovation Challenge, sfida lanciata da Regione Lazio ed E-Geos per l'uso dell'intelligenza artificiale nel monitoraggio delle infrastrutture e l'ingresso nel programma di accelerazione di «L'venture», con il supporto di Lazio Innova, per lo sviluppo di soluzioni innovative nel settore del monitoraggio urbano. Per info c'è [www.latitudo40.com](http://www.latitudo40.com). (48. segue)